

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 10

Domenica 19 marzo 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## La Quaresima che vorrei



▪ **Gianfranco Pala**

Con il Mercoledì delle Ceneri la chiesa ha ufficialmente e solennemente dato inizio al periodo di penitenza e di purificazione, di riflessione e di conversione. Le ceneri rappresentano linea di confine tra il tutto e il nulla, che l'uomo sperimenta di fronte alla sua fragilità. È una specie di linea di demarcazione tra la fragilità che ti fa arrendere nella contemplazione della vita che inesorabilmente passa, e la speranza che ti apre a Qualcuno che è da sempre e che vuole la tua salvezza. Le ceneri rappresentano una sorta di memoria di ciò che siamo e del luogo da dove veniamo, ma anche di quello verso cui andiamo. È il continuo richiamo alla preghiera e alla carità a segnare la strada maestra di questo tempo che

stiamo vivendo. Se dovessimo sognare una Quaresima speciale, ciascuno di noi potrebbe dire: ecco la Quaresima che vorrei. Una quaresima fatta di silenzio per crocifiggere le parole inutili e vuote. Il silenzio infatti è il linguaggio muto delle cose, luogo di gestazione delle parole che ci mancano. Spazio per una grammatica nuova, quella di Dio. Perché la rivoluzione comincia dalle parole trasformate, intrise di tenerezza e di accoglienza, di ospitalità e di reciprocità. L'ultima tragedia di Cutro ce lo ha ricordato in tutta la sua drammaticità, spezzando un velo di buoni propositi, ma troppo spesso vuoti e senza anima. È nel silenzio che ciascuna cosa riprende la propria forma verginale, ritrova la propria origine che è sempre al di là della semplice funzione.

Segue a pag. 2

### NELLE PAGINE INTERNE

**4 • ATTUALITÀ E CULTURA**  
Cammino sinodale: «Ascoltare lo Spirito che ci parla»

**8 • CRONACA DAI PAESI**  
Pattada. Zia Giovanna Altana, varca la soglia dei 102 anni

**10 • CRONACA DAI PAESI**  
Monti. San Paolo entra nel cammino «Via dei Santuari»

## MIGRANTI Dall'inizio del 2023 sbarcate in Italia oltre 20mila persone

Sono finora 20.016 le persone migranti sbarcate sulle coste da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 6.263 mentre nel 2021 furono 6.041. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati entro le 8 del 14 marzo.

Negli ultimi giorni sono state 3.039 (1.100 venerdì, 1.579 sabato, 343 domenica e martedì 13) le persone registrate in arrivo sulle nostre coste che hanno fatto salire a 5.589 il totale delle persone arrivate via mare in Italia da inizio mese. L'anno



scorso, in tutto marzo, furono 1.358, mentre nel 2021 furono 2.395.

Degli oltre 20mila migranti sbarcati in Italia nel 2023, 2.709 sono di nazionalità ivoriana (13%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Guinea (2.589, 13%), Pakistan (1.541, 8%), Bangladesh (1.506, 7%), Tunisia (1.421, 7%), Egitto (764, 4%), Camerun (739, 4%), Mali (600, 3%), Burkina Faso (578, 3%), Eritrea (513, 3%) a cui si aggiungono

7.056 persone (35%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.

Fino ad oggi sono stati 2.004 i minori stranieri non accompagnati ad aver raggiunto il nostro Paese via mare. Il dato è aggiornato a ieri, 13 marzo. I minori stranieri non accompagnati sbarcati sulle coste italiane lungo tutto il 2022 sono stati 13.386, 10.053 nel 2021, 4.687 nel 2020, 1.680 nel 2019, 3.536 nel 2018 e 15.779 nel 2017.

La prima conversione che da credenti dovremmo sognare, è la conversione delle parole. La conversione del linguaggio che troppo spesso genera dolore e sofferenza, oltre che la terribile tentazione di chiuderci in un piccolo mondo fatto solo di noi. Il Sinodo tra le sue priorità ci sta invitando all'ascolto, ancor prima di proporre strategie che, se non sono veicolate dall'ascolto, sono solo vuoti rigurgiti di nostre idee. Il Dio che si è fatto parola e che con la parola ha creato il mondo vuole da noi credenti che salviamo le parole, anzi, che le sappiamo purificare. Perché non sognare una *quaresima del distacco* per rompere la logica delle apparenze che ci fanno sembrare ciò che non siamo e dimenticare ciò che invece realmente siamo? Che ci aiuta a mettere da parte il desiderio di prevalere sugli altri mettendo in primo piano la nostra propria immagine costruita da tante piccole cose che ci allontanano. Per purificarci dalla nostra brama di consenso di cui a

### SEGUE DALLA 1ª PAGINA

volte si nutrono anche i nostri molti impegni mascherati di bontà e di spiritualità, ma che poi di fatto mancano di autentica carità. Una quaresima che non ti fa scoraggiare né mollare quando gli altri tornano ai propri affari e non percepiscono le ragioni profonde del perché tu rimani, lì sotto una croce muta, disarmante e silente. Ciò che dobbiamo sognare è una quaresima un po' più di sostanza. Non ritualistica, ma celebrativa. Dove il Dio nel quale crediamo venga celebrato anche fuori dai riti e dalle celebrazioni. Un Dio che, oltre che in chiesa, possiamo avvertire per strada, che frequenta i luoghi dove le persone non hanno più il balsamo per alleviare le proprie ferite. Un Dio che abita i luoghi aridi dei paesi lontani, del pozzo della samaritana, dove i tanti figli minori sono scappati pensando di trovarvi la felicità. Una quaresima dell'interiorità che ci riporti ai primi segni di

una conversione, o almeno ci dia il sapore e il gusto di provarci, anche in mezzo ai nostri continui fallimenti, nel nostro cammino verso il cielo. Una Quaresima insomma che ci aiuti a riprenderci dai mille frammenti nei quali siamo dispersi. Una Quaresima che ci restituisca la forza di tornare al fiume della presenza di Dio, senza disperderci nei mille rivoli in cui spesso ci troviamo come dissipati. Solo così sapremo azzerare tutto e scoprire di trovarsi sotto lo sguardo paziente di quel Dio che ama i nostri segreti: *"Tu, invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà"*, ed entrare così nel crogiuolo della nostra anima. In quella stanza dove soli con noi stessi, il Padre, che ci conosce più di ogni altro, può trasformare il nostro deserto in giardino fiorito, dove anche se sperimentiamo di essere capaci di appassire, potremo sperimentare la gioia di essere di nuovo rigogliosi.

## AGENDA DEL VESCOVO



### GIOVEDÌ 16

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Preti

### VENERDÌ 17

Ore 18:00 - OZIERI (S. Francesco) - "24 ore per il Signore". Liturgia Penitenziale

### SABATO 18

Ore 18:30 - BUDDUSO' e OSIDDA - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

### DOMENICA 19

Ore 18:00 - OZIERI (Cattedrale) – S. Messa per la Famiglia

### LUNEDÌ 20

OZIERI – Caritas Sardegna e Ordine dei Giornalisti Sardegna organizzano Convegno sulle fragilità

### MARTEDÌ 21

Ore 18:30 – ALA' DEI SARDI - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

### MERCOLEDÌ 22

Ore 18:00 – BURGOS - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

### GIOVEDÌ 23

Ore 17:00 – PALAU – S. Messa e Incontro con le famiglie

### VENERDÌ 24

Ore 19:00 – MONTI – Veglia Martiri Missionari

### SABATO 25

Ore 17:30 – BURGOS – Santa Cresima

### DOMENICA 26

Giornata Diocesana Fidanziati

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione:**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -  
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-  
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-  
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU  
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA  
COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA  
MERLINI

### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA  
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO  
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-  
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959  
**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce dellogudoro@tiscali.it  
assdonbrundu@tiscali.it

### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 16 marzo 2023**

**ROMA**

# I dieci anni di Papa Francesco

▪ **Gianfranco Pala**

Ogni pontificato, così come ogni altra realtà, non solo ecclesiale, ha al suo interno una serie di dinamiche che lo rendono unico, particolare. Ogni uomo che viene scelto per sedere sul trono di Pietro, ci arriva con tutto il suo bagaglio umano, culturale e anche con la sua sensibilità umana e culturale. Senza dubbio noi possiamo partire da quello che è stato un vero gigante del 900, parliamo di San Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Montini. Forse nessuno come lui ha conosciuto il dramma dell'incomprensione. Uomo schivo, colto, di una profonda spiritualità. Fine diplomatico e pastore attento e sensibile. Milano ne sa qualcosa di queste sue doti peculiari. Un pontificato non facile il suo, succedette infatti a San Giovanni XXIII, il Papa buono, che ha dato vita all'ultimo Concilio. Non era facile pensare e dare vita ad un Concilio squisitamente di stampo pastorale. Ma impresa ancora più difficile era attuarlo, renderlo vivo e operativo nella vita della Chiesa. per questo il vero artefice del Concilio fu lui, Paolo VI. Un papa incompreso, dimenticato ma fortemente rimpianto. La breve meteora di Papa Luciani, e l'arrivo dirompente del giovane e dinamico San Giovanni

Paolo II, il cui obiettivo era quello di restituire un respiro universale, uscendo da una logica tutta italiana. Il mondo era sotto la coltre della guerra fredda, della morsa sovietica nell'est europeo, sottomesso ad un ateismo pratico, crudele e impenetrabile. Diviso da un muro che andava oltre la divisione di una città come Berlino. La sua tempra forte e tenace lo ha reso intrepido annunciatore di un vangelo di libertà. Figlio della Polonia, la cui storia era segnata da tante, troppe persecuzioni e privazioni. Un popolo segnato da una fedeltà alla Chiesa e da testimoni coraggiosi di questa appartenenza. Benedetto XVI sembrava, dopo questo gigante, l'uomo della Provvidenza, della resa dei conti in un momento in cui la Chiesa era scossa da scandali per troppo tempo coperti, e di una non facile capacità di riprendere in mano un dialogo con il mondo. Fine teologo, apparentemente duro al punto che i giornali dell'epoca lo definirono Pastore tedesco. Invece il suo nascosto temperamento e la sua timidezza, che altro non era se non un profondo rispetto dell'altro, lo resero ai nostri occhi debole e insicuro. Le sue dimissioni segnarono una tappa incompresa del suo pontificato. Le enormi fatiche del ministero non gli permettevano di



(FOTO SIR/PARLAMENTO EUROPEO)

esercitare il compito come lui avrebbe voluto. Il disegno di Dio ha aperto le porte ad un uomo venuto dalla "fine del mondo", o per meglio dire da un altro mondo, ben lontano dalla realtà sociale, economica, religiosa del vecchio continente. Papa Montini uomo di cultura, prudente e attento alle dinamiche italiane. Papa Wojtyła pastore intrepido e coraggioso, forgiato nella lotta contro un nemico forte e crudele, quale era il nazismo e il comunismo. Francesco formato alla scuola severa di Sant'Ignazio di Loyola, forte di una esperienza di chiesa oppressa da regimi militari totalitari, che per anni hanno fatto del terrore l'arma più sanguinosa. Un popolo latino americano vissuto nelle favelas, nutrito dai cumuli di immondizia accumulate dai ricchi. Un popolo oppresso e provato dalla violenza. Un mondo diverso, non paragonabile all'opulenza dell'occidente. Qual è il compito affidato a

Francesco dai cardinali? Arginare e sanare la piaga e il dramma della pedofilia. Riformare una Curia romana ormai fagocitata da dinamiche che senza dubbio avevano necessità di essere riformate radicalmente. Impresa non riuscita a Benedetto, uomo cresciuto nella Curia. Inoltre restituire alla Chiesa la sua verginale freschezza e il richiamo ad una povertà che, in Francesco d'Assisi ha trovato la sua naturale incarnazione. È riuscito Francesco in questa non facile impresa? Difficile rispondere. Forse per noi occidentali e per una buona fetta di chiesa, no. Mentre per chi aspettava un vento riformatore in parte c'è riuscito, sia pure con dei distinguo. Ma questo è il grande limite della chiesa, santa e sempre bisognosa di purificazione, perché intrisa dei nostri limiti che solo una conversione epocale potrà sanare. Le nostre forze non bastano.

«Il nostro Museo diocesano di arte sacra, riprende il suo percorso per rispondere alla sua vocazione non solo artistica ma religiosa e spirituale». Queste le parole che don Gianfranco Pala, direttore del Museo ha voluto suggerire, e al quale abbiamo rivolto alcune domande per introdurre l'idea che sovrintende a questo nuovo percorso. Volendo iniziare dai punti di debolezza – ha proseguito don Pala – riteniamo siano comuni a tutte le realtà museali: la pandemia che ha condizionato e limitato un lavoro capillare e sistematico dei nostri percorsi e realtà museali. Le esigenze sono quelle di recuperare il tempo perduto, e riannodare i legami e i contatti con i punti di forza che sono senza dubbio la ricchezza più grande dei nostri musei, ricchi di storia arte e tradizione

**Quali gli obiettivi e i destinatari di questo progetto?**

L'obiettivo è quello di riprendere il percorso interrotto forzatamente dalle limitazioni della pandemia che ha messo a dura prova ogni genere di iniziative. La valorizzazione del ricco patrimonio artistico religioso è inestimabile, per cui dobbiamo saper presentare ciò che i nostri musei contengono. I destinatari del progetto saranno le nostre comunità parrocchiali, le scuole, in particolare gli istituti Superiori, con visite mirate e accompagnamento catechetico, culturale, storico artistico. I turisti e i visitatori locali, i quali sono comunque coinvolti grazie alle numerose manifestazioni culturali, durante le quali il Museo diocesano

offrirà il suo servizio e la fruibilità ad iniziare già dal mese di marzo.

**Quali saranno le principali attività che saranno messe in campo?**

Innanzitutto si è già predisposto un progetto finalizzato alla diffusione delle nuove dinamiche di gestione post/pandemia. Saranno messe in campo una serie di azioni finalizzate alla diffusione di materiale conoscitivo, guide e pieghevoli da distribuire alle scuole e alle agenzie turistiche. Inoltre grazie al sito diocesano e delle singole parrocchie, unitamente alla pagina fb, sarà messa in atto una campagna capillare.

**Ha parlato del mese di marzo, con quali attività?**

Saranno presentati alcune pubblicazioni che ci permetteranno di interessare una rete di rapporti con la cultura. A seguire momenti musicali e formativi. Abbiamo potuto verificare durante la manifestazione che si è svolta a fine novembre, che l'interesse è vivo e coinvolgente. Il Museo di arte sacra non è una realtà morta, ma vive di ciò che abbiamo ricevuto dai nostri antenati, sia in termini di oggetti legati all'arte, sia legati alla profonda religiosità che ancora si respira nelle nostre comunità.

Il progetto sarà seguito da un gruppo di lavoro che è già operativo, e già si vedono i primi risultati con la visita di alcune scolaresche, e dall'interesse che mostrano i passanti, semplicemente nel vedere aperto il protone d'ingresso. L'importante è iniziare, e strada facendo si perfezioneranno le cose che presentano lacune.

**OZIERI**

## Progetto Museo di arte sacra, intervista al direttore

## ASSEMBLEA NAZIONALE REFERENTI DIOCESANI

## Cammino sinodale: «Ascoltare lo Spirito che ci parla»

▪ Andrea Regimenti

“**F**are memoria di una serie di eventi a diversi livelli, universale, europeo, italiano e locale”. L’occasione è data dall’Assemblea nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale, in corso oggi e domani a Roma. Un percorso declinato nelle diverse realtà ecclesiali italiane che ha visto oggi la partecipazione di oltre 250 referenti con 147 diocesi rappresentate. Un momento atto non a “creare delle esperienze che poi vengono archiviate”, come ha detto il presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, mons. **Erio Castellucci**, ma con “lo scopo di creare uno stile e strutture nuove di Chiesa, delle prassi che possano creare ponti con i nuovi mondi”. **Assumere un pensiero superiore.**

“La sapienza è la bussola nei percorsi della vita: ‘Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni. A dirlo è stato don **Dionisio Candido**, responsabile del Settore dell’apostolato biblico dell’Ufficio catechistico nazionale. Nella sua introduzione spirituale sulla fase sapienziale don Candido

ha sottolineato che “la sapienza salva, perché illustra la volontà di Dio sulle cose e consente a ciascuno di essere se stesso, libero dai condizionamenti esterni ed interiori e quindi lo rende capace di decidersi e di decidere per il bene”. Allo stesso tempo *la sapienza “serve a raddrizzare i sentieri della vita, che talora sono tortuosi o rendiamo tortuosi” e pertanto va “chiesta in dono” perché “per apprendere la sapienza biblica bisogna avere l’umiltà di assumere un pensiero superiore, quello di Dio. Nessuno può generarla da sé: c’è sempre bisogno di un altro”.*

**Tutti siamo popolo di Dio.** “Adottare un’ottica di ascolto, non più solo dell’altro, ma di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda. Lo Spirito ci parla così”. Come Chiesa e come comunità dobbiamo svolgere un servizio di tramite tra il Vangelo e il mondo, come suggerisce il Concilio Vaticano II. **Dobbiamo indossare uno zaino che ci consenta di cam-**



**minare con i fratelli e le sorelle”.** **“Il Cammino sinodale ha raggiunto tutte le parti della Chiesa universale”.** Lo ha detto mons. **Antonio Mura**, vescovo di Nuoro e di Lanusei, di ritorno da Praga dove ha guidato la delegazione italiana all’Assemblea continentale del Cammino sinodale, dove si è dato “grande spazio all’ascolto delle persone presenti e delle esperienze che portavano dai loro territori (dalla Russia, all’Ucraina, passando dalla Turchia e da Malta, arrivando al Portogallo fino all’Irlanda, ai Paesi nordici e alla Germania). Un ascolto vissuto come conversazione spirituale, metodo che conosciamo e che ha contraddistinto anche il nostro cammino”. “Il metodo scelto e quindi proposto, credo abbia dato spazio allo Spirito santo di essere protagonista, e questo conferma che la metodologia non è solo tecnica ma

può favorire una autentica esperienza di Chiesa. Da questo scenario – ha precisato mons. Mura – *è emersa prepotentemente la bellezza e la complessità dell’Europa in questo momento. La bellezza rappresentata dalla diversità delle storie, delle culture, dei riti e delle tradizioni, non solo quindi della lingua. La complessità emerge dalla velocità diversa con la quale camminano i Paesi e i territori, anche nella vita di fede; questo comporta valutazioni e orizzonti spesso non assimilabili, ma comunque sempre reali e da rispettare senza pregiudiziali”.*

In tal senso, mons. Mura ha sottolineato “l’importanza di dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all’Eucaristia e al silenzio” e “la necessità di una Chiesa che in ogni parte d’Europa sia accogliente ed includente verso tutti”.

**S**i è conclusa il 5 marzo la visita di solidarietà del segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Baturi, ad Aleppo, in Siria, una delle città più colpite dal sisma del 6 febbraio scorso. «Con la nostra presenza - spiega il vescovo - abbiamo voluto dire ai nostri fratelli siriani ‘voi non siete soli, siete parte della nostra storia e della nostra fede’.

Non basta inviare aiuti ma serve far sentire a questi fratelli che sono parte del respiro della Chiesa universale». “Incontrare, conoscere e aiutare”. Non basta infatti inviare aiuti ma serve far sentire a questi fratelli che sono parte del respiro della Chiesa universale. L’Italia ha una tradizione tale che può permettersi di fare questo con efficacia”. Il viaggio è servito “per ribadire la solidarietà della Chiesa in Italia alla popolazione e per comprendere come aumentare l’efficacia degli aiuti offerti attraverso i progetti finanziati con i fondi dell’8xmille presenti sul

## Mons. Baturi (Cei) in visita ai cristiani siriani: «Non siete soli, la Chiesa italiana vi è vicina»

territorio”. Mons. Baturi parla di “una popolazione provata da quasi 13 anni di guerra devastante, dalle sanzioni che la affliggono e che ora è stremata dal terremoto. In questi giorni abbiamo parlato con tutti i vescovi cattolici, con quelli ortodossi e con i rappresentanti delle altre denominazioni cristiane e abbiamo visto come la comunità cristiana si stia facendo carico, nonostante il numero ridotto dei propri membri, della grave situazione complessiva”. Un impegno a tutto campo, attivo sin dall’inizio della guerra e durante la pandemia, che si concretizza, spiega il Segretario generale della Cei, “in programmi educativi, di contrasto alla povertà e alla disoc-

cupazione”, ed ora, con il terremoto, “attraverso progetti di monitoraggio delle case per il reinserimento progressivo di quanti sono stati costretti ad abbandonarle a causa del sisma”.

In tale situazione, per mons. Baturi, il contributo della Chiesa italiana alla ricostruzione può essere di due tipi: “innanzitutto l’aiuto economico e finanziario necessario a sostenere i tanti progetti attivi, tra i quali quello nel campo sanitario, promosso dal card. Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, denominato ‘Ospedali aperti’, gestito sul campo dalla Fondazione Avsi, che si propone di curare gratuitamente i siriani più poveri e vulnerabili in tre nosocomi cattolici, due a Dama-

sco e uno ad Aleppo e in 5 dispensari”. E poi il sostegno ai programmi di formazione al lavoro e di istruzione portati avanti dall’Associazione Pro Terra Sancta (Ats), che lavora di concerto con la Custodia di Terra Santa. Il futuro passa per i giovani e su di essi bisogna investire **Libano.**

Nella strada di rientro per l’Italia mons. Baturi ha fatto sosta anche in Libano la cui “drammatica situazione politica, economica e finanziaria che ha gravi riflessi sulla vicina Siria, è sottovalutata”. “In Libano ci sono circa 1,5 milioni di rifugiati siriani, un terzo di tutti i residenti, oltre ai campi palestinesi, per questo – sostiene il Segretario della Cei – occorre avere una visione di insieme. La comunità internazionale deve prendere a cuore il Libano, felice esperienza di convivenza, di dialogo e di partecipazione, oggi in equilibrio gravemente.

Daniele Rocchi

## CENTENARI DA RICORDARE

Don Lorenzo Milani,  
un uomo e un prete coerente

A 20 anni (improvvisamente) abbandonò il mondo raffinato e colto a cui apparteneva la sua famiglia ed entrò in Seminario. Aveva lasciato gli agi, i privilegi, la cultura dei borghesi per servire il Vangelo, il Cristo, e schierarsi dalla parte dei poveri. Per lui, prete, l'ingiustizia sociale andava combattuta perché offendeva Dio. All'inizio cercò di avvicinare i giovani alla Chiesa col gioco del pallone, il ping pong e il circolo ricreativo, ma ben presto si rese conto che la **manca-za di cultura era il vero ostacolo alla evangelizzazione** e all'elevazione sociale e civile del suo popolo. Forse oggi più che allora ci rendiamo conto di quanto profetiche fossero le sue intuizioni. Oggi pensiamo di aver superato questo ostacolo, ma don Milani ci direbbe che non è così. Oggi la mancanza di una cultura di sostanza non di facciata, forse fa più danno di quanta non ne abbia fatto ai ragazzi di Barbiana al tempo del prete scomodo. Per questo cominciò a considerare la scuola come mezzo per colmare quel fossato culturale che gli impediva di essere capito dal suo popolo quando predicava il Vangelo e ne fece uno strumento per dare la

*Le sue scelte nette e coerenti, le sue rigide prese di posizione, il linguaggio tagliente e preciso, la sua logica stringente, il suo modo di ragionare e argomentare lo posero al centro di grandi polemiche caratterizzate da pieni consensi e forti dissensi.*

parola ai poveri perché diventassero più liberi e più eguali. A San Donato fondò una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia. Figura emergente, ma scomoda, don Lorenzo fu nominato Priore di Barbiana, una piccola parrocchia di montagna, presso la quale giunse nel dicembre 1954. Mezzo per punirlo, scriverà lui stesso in una lettera indirizzata al suo vescovo, ma trasformato da lui in strumento di gioia, perché li nelle montagne sperdute attorno a Firenze, ha scoperto la vera umanità, che rimprovera al vescovo di non avere, invitandolo a visitare la sua comunità, visita che non avverrà mai.



Come fece a San Donato, anche qui, dopo pochi giorni, cominciò a radunare i giovani in una scuola popolare simile a quella di San Donato. Nacquero così importanti documenti (tra i quali Lettera a una professoressa) che ben esprimevano il suo pensiero, evidenziando la sovrapposizione tra la sua essenza di sacerdote e quella irrinunciabile di educatore e maestro. Le sue scelte nette e coerenti, le sue rigide prese di posizione, il linguaggio tagliente e preciso, la sua logica stringente, il suo modo di ragionare e argomentare lo posero al centro di grandi polemiche caratterizzate da pieni consensi e forti dissensi, più accesi all'interno della stessa chiesa e al contempo nella realtà politica e scolastica. Tuttavia, a distanza di tanti anni dalla sua morte, prematuramente sopraggiunta nel giugno 1967, la sua pedagogia e i suoi insegnamenti risultano più che mai attuali

e ben espressi dal motto **"I care"** che compariva su una parete della sua scuola. "I care" altro non è che la sintesi del pensiero di don Lorenzo in quanto, nel suo significato più ampio, quel **"mi importa, mi sta a cuore"** esprime la capacità di calarsi completamente nell'altro per comprenderne i bisogni e farsene carico. Ma non alla luce di un inutile pietismo, bensì con la capacità di avvicinare l'altro per aiutarlo a fare proprie conoscenze e competenze necessarie ad affrancarlo dallo stato di sudditanza che la non conoscenza comporta. La sua figura, la sua storia, la sua pedagogia altro non sono se non la più felice delle sintesi tra le migliori qualità di un educatore, di un maestro e sacerdote quale fu Don Lorenzo, sinceramente animato dal suo profondo credo religioso.

*Il parte*



## PUNTI DI VISTA

*di Salvatore Multinu*

## DIECI ANNI

## STIMOLANTI

L'obiettivo di una *Chiesa diversa* – non di un'altra Chiesa – è emerso quasi all'improvviso in quella sera di dieci anni fa quando il cardinale Jorge Mario Bergoglio è apparso sul balcone centrale di San Pietro presentandosi come Francesco. È stata fatta più volte e da varie parti l'esegesi delle prime parole pronunciate in quell'occasione, il cui significato più profondo si è progressivamente svelato negli atti ufficiali delle encicliche e delle esortazioni apostoliche, a partire

dalla prima, *Evangelii Gaudium* la gioia del Vangelo, pubblicata otto mesi dopo l'elezione e contenente il programma apostolico del pontificato; un programma espresso lucidamente, al quale il Papa è rimasto profondamente coerente, che sarebbe potuto essere – e non sempre è stato – lo strumento per la Chiesa (e in particolare la Chiesa italiana) di costruire la *diversità* auspicata, si potrebbe dire la conversione. In essa si delineavano le vie di impegno pastorale per recuperare una visione profetica e positiva della realtà senza distogliere lo sguardo dalle difficoltà.

*Stimolo* sembra la parola più idonea a definirla: da un lato nei confronti delle chiese particolari perché, vivendo in prima persona le sfide e le opportunità proprie di ogni contesto culturale, diventino capaci di proporre gli aspetti peculiari della nuova evangelizzazione nei loro paesi; dall'altro lato per convincere tutta la Chiesa – in ogni sua articolazione e in ogni suo membro – che l'impegno di evangelizzare è sempre un cammino partecipato, condiviso e mai isolato. *Stimolo* perché non sono offerte soluzioni preconfezionate, piuttosto si innescano *processi* dei quali non si conosce sino in fondo l'esito ma che si affidano alla grazia dello Spirito. «Chiesa in uscita»: intanto esci (dalla comodità del tuo gruppo, dalla debole sicurezza del *si è sempre fatto così*), sporcati

le mani («*a che serve averle pulite perché le tieni in tasca?*») diceva don Milani), va' incontro agli altri, tutti fratelli. Oppure «*sinodo*»: non illuderti di salvarti da solo, cammina insieme agli altri, affina la tua capacità di ascoltare le loro esigenze, problemi, aspirazioni...

È il Concilio che torna prepotentemente alla ribalta, dopo anni di sordina se non di frenante timidezza. Con quel concetto di *popolo di Dio* che il Vaticano II aveva posto all'inizio – e alla base – della costituzione *Lumen gentium*. A tracciare il percorso, i quattro «*principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune*» (EG 221): *il tempo è superiore allo spazio*, occorre lavorare a lunga scadenza senza essere ossessionati da risultati immediati e da effimere conquiste; *l'unità prevale sul conflitto*, da accettare senza farsi intrappolare in esso e in costante tensione verso la sintesi; *la realtà è più importante dell'idea*, perché solo a partire dalla prima si può elaborare la seconda; *il tutto è superiore alla parte*, ed è anche più della semplice somma delle parti.

Utilizzarli al meglio come strumenti di discernimento consentirà di incamminarci insieme verso la Chiesa diversa, se davvero la vogliamo.

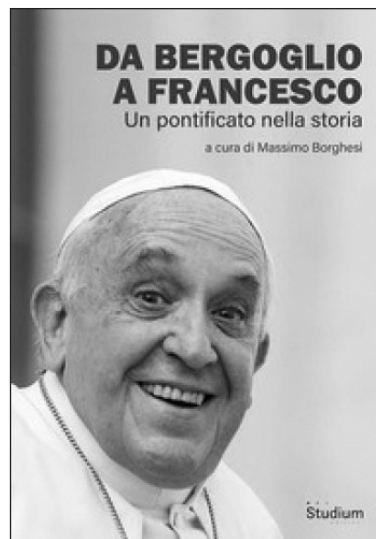
## LIBRI

## Da Bergoglio a Francesco Un pontificato nella storia

▪ **Tonino Cabizzosu**

Il nuovo contributo di Massimo Borghesi, Ordinario di Filosofia Morale presso l'Università di Perugia, offre un ulteriore tassello alle opere da lui precedentemente editate sul pontificato di Papa Francesco: *Da Bergoglio a Francesco. Un pontificato nella storia*, Roma 2022. La novità consiste nel fatto che, riservando a sé la curatela del volume, chiede la collaborazione a quattordici specialisti (due sacerdoti, otto docenti universitari e quattro scrittori). Il 13 marzo 2013 l'arcivescovo di Buenos Aires eletto vescovo di Roma raccolse una difficile eredità a causa di scandali finanziari e morali (pedofilia del clero e abusi sui minori) che riguardavano il centro della Cristianità; in un decennio, ha aperto orizzonti nuovi all'azione della Chiesa cattolica. Il volume in questione focalizza aspetti complementari di una personalità poliedrica, fatta oggetto in questo decennio di

attacchi ideologici da parte della destra cattolica, permeata spesso da manicheismo teologico-politico. Per alcune frange degli oppositori, Bergoglio sarebbe un sostenitore del primato della Misericordia sulla Verità, della prassi sulla dottrina, un "modernista" incapace di opporsi al relativismo dilagante. Per essi appare incomprensibile il progetto in atto di declericalizzare un'istituzione da sempre ritenuta inaccessibile, come pure la sua sensibilità nel far emergere il grido dei poveri e degli oppressi. Francesco non è un pontefice facile da decifrare, nonostante la sua semplicità di linguaggio o i rapporti umani ricchi ed accoglienti. Alcune tematiche, in questo decennio, sono state ampiamente sviluppate nella letteratura dedicata al pontificato bergogliano, quasi sempre, però, affrontate in maniera giornalistica. Questa nuova pubblicazione costituisce una novità perché getta luce su aspetti nuovi e complementari: le analogie (non le



contrapposizioni) con gli ultimi quattro Papi; le sfide future; la pedagogia; la sensibilità verso il "cambiamento d'epoca"; la visione della "sinodalità"; l'attenzione per le periferie esistenziali; il tema della pace e della coesistenza pacifica; la cura del creato; la via della Misericordia. Ogni contributo aiuta il lettore a penetrare più in profondità nel pensiero del Papa e a cogliere la sua visione del cammino della Chiesa e dell'umanità. Tra i numerosi aspetti contenuti nella pubblicazione, non facilmente sintetizzabili in poche righe, evidenzio alcuni nuclei.

In primo luogo bisogna sottoli-

neare che il volume è un'opera polifonica a firma di alcuni tra i migliori studiosi degli argomenti trattati; libera da letture apologetiche e agiografiche: attraverso un'esposizione serena, ribalta alcune visioni di parte che offrono un'immagine contorta del vero Bergoglio. In secondo luogo ridimensiona accuse provenienti da frange di tradizionalisti di essere un Papa "modernista", "progressista", "peronista", "socialista"; il radicalismo di Bergoglio è missionario e mistico, in quanto getta le radici nel genuino popolo di Dio e nei poveri. In terzo luogo gli interventi evidenziano che la visione storico-culturale di Francesco, complessa, è in sintonia con la tradizione della Chiesa ma, allo stesso tempo, è innovativa, come risulta dalle encicliche *Evangelii gaudium*, *Laudato si*, *Fratelli tutti*. In quarto luogo le generiche accuse di buonismo, di irenismo sterile o di "idealismo modernista", ritenuti da taluni come anticamera per la distruzione della Chiesa, vengono ribaltate da un'approfondita analisi che arriva alla conclusione che Francesco non opponga la Misericordia alla Verità ma intenda la Misericordia come via verso la Verità, come incarnazione storica del messaggio di Cristo per l'uomo contemporaneo.

▪ **Alberto Campoleoni**

“Per rendere socialmente competitiva la figura del docente, per restituirle dignità, centralità, autorevolezza, il tema economico è fondamentale”. Parola di ministro.

E' stato infatti il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara a rilanciare la questione che peraltro ha una lunga storia nel nostro Paese. In sostanza se gli insegnanti vengono pagati poco – questo sembra essere il ragionamento – diventarli diventa poco appetibile. Perché sottoporsi a un lungo percorso di studi, di precariato e poi prove concorsuali se alla fine lo stipendio non è gratificante?

Non solo: se gli insegnanti sono pagati poco – si può continuare nella riflessione – vuol dire che valgono poco. Anche questa è una dinamica tipica della nostra società, che misura i talenti sulla base del riconoscimento economico. E sulla stessa base considera la rilevanza sociale: quanto conta un insegnante se il suo stipendio è basso? Che autorevolezza

## SCUOLA

## Gli insegnanti meritano di più

*Perché sottoporsi a un lungo percorso di studi, di precariato e poi prove concorsuali se alla fine lo stipendio non è gratificante?*

può avere?

Queste alcune problematiche che il ministro ha sollevato intervenendo il 7 marzo scorso a Bruxelles al Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" (Eycs) insieme ai Ministri degli altri Paesi dell'Unione europea. Un incontro nel quale è stato possibile dibattere e confrontarsi in particolare su tre temi decisivi: l'importanza della scuola nello sviluppo sociale ed economico dei vari Paesi, la carenza di docenti e la necessità di motivarli, una formazione di qualità in ingresso e in itinere per tutti i docenti.

Inutile dire che i tre temi trovano d'accordo tutti. Il problema è poi come declinare le conseguenze delle convinzioni generali. Ancora Valditara, ad esempio, ha sostenuto come sia importante "attrarre e man-

tenere nella professione docenti e formatori qualificati". In buona sostanza, riqualificare la figura e il "mestiere" degli insegnanti, con il passaggio obbligato della rivalutazione economica. E di nuovo il ministro – lo ricorda una nota di Viale Trastevere – ha spiegato come "la riforma del nuovo reclutamento a cui stiamo lavorando va nella direzione di una formazione iniziale forte e di un'attività di aggiornamento costante in servizio, legata anche ad incrementi economici". Non solo. Per essere più chiaro, Valditara ha dichiarato nella sede europea che "per rendere socialmente competitiva la figura del docente, per restituirle dignità, centralità, autorevolezza, il tema economico è fondamentale".

Non solo, il titolare di Viale Tra-

stevere ha proposto anzitutto di tenere fuori da Patto di Stabilità gli investimenti in istruzione e ricerca, così da permettere una maggiore flessibilità ed efficacia. Inoltre ha chiesto "di organizzare una conferenza tra ministri delle Finanze e ministri dell'Istruzione, per porre anche a livello europeo la centralità del tema del finanziamento alla scuola".

L'obiettivo? Un "tavolo tecnico" per studiare come mettere al centro a livello europeo la figura dell'insegnante.

Buone intenzioni, senz'altro. Ma il primo passo sembra proprio dover essere quello di rivedere la politica degli stipendi. Anche con quelle diversificazioni che a più riprese – e non senza polemiche da diverse parti – vengono suggerite sia in relazione al "merito", sia in relazione ai luoghi "disagiati" dove si svolge l'insegnamento, le scuole "di frontiera". Il dibattito è aperto da tempo, con posizioni talvolta anche aspramente contrapposte. Probabilmente solo su un punto sono tutti d'accordo: agli insegnanti bisogna dare di più.

## LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

don Giammaria Canu

### Vedere come vede l'Invisibile

«**P**assando vide un uomo cieco dalla nascita». È il capovolgimento di molte nostre presuntuose geografie dell'uomo e di Dio: Dio fermo e l'uomo in cammino *Deus firmus et homo viator*. E invece no: già dalla scorsa settimana, *Deus viator et homo (in)firmus*. La Samaritana come il cieco nato: entrambi attratti da una profondità buia, quella del pozzo e quella della cecità (domenica prossima ci raggiungerà il buio della tomba di Lazzaro). E la profondità è il salotto di Dio, o meglio: è il salotto dove Dio si intrattiene con me a parlare *tamquam amicus*: «Con questa rivelazione, infatti, Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (*tamquam amicos*) e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé!».

Nel testo del cieco nato Giovanni cuce un'intelligentissima trama attraverso la principessa delle sue metafore, quella della luce, parente stretta con la metafora dell'acqua viva (della Samaritana) per il potente significato battesimale nascosto nel pozzo e nella piscina di Siloe. La storia è quella di un uomo nato cieco, cioè maledetto fin dalla nascita e condannato all'ergastolo: un non vedente e un invisibile, inguardabile e intoccabile (soprattutto nel giorno di sabato, dove si fa solo ed esclusivamente rendimento di grazie per le benedizioni di Dio: e quel sabato non c'era niente da benedire per quel male-detto e male-nato), pena la sanzione per blasfemia: ammissione implicita che avrebbe sbagliato Dio a farlo nascere

*Nell'incontro con lui si svela la vera essenza del mondo; davanti a lui il bene e il male si manifestano; davanti a lui gli uomini traggono le conseguenze di ciò che è nell'intimo di essi, i cuori diventano manifesti.*

sfasciato. Gesù, come al solito, non ci sta! Lui, invece, passa, vede, tocca e parla nel giorno dedicato alle benedizioni. Il Dio invisibile nel suo grande amore parla all'invisibile cieco come ad un amico! Non solo: visto che era un difetto di fabbrica, va proprio all'origine, al progetto, all'architetto e re-impasta il fango con la saliva (che si pensava fosse il composto di acqua e alito) e lo manda alla piscina dell'Inviato, cioè "lo invia all'Inviato" (dice sant'Agostino), al Verbo incarnato, Luce da Luce, per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte: «Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente». (*Gen 2,7*).

Da quel momento cambia tutto non solo per il cieco, ma anche per chi vede l'invisibile cieco toccato dall'Invisibile Dio: cambia il mondo, la città, il Tempio, la gente, il cuore, la Legge, l'uomo e soprattutto cambia Dio. Chiedo venia: cambia lo sguardo sul mondo, cambia la *Weltanschauung* (visione del mondo), cioè cam-



W. KANDINSKIJ, *GIALLO ROSSO BLU* (1925). «OGNI FORMA A UN CONTENUTO INTERIORE. È CHIARO CHE L'ARMONIA DELLE FORME È FONDATA SOLO SU UN PRINCIPIO: L'EFFICACE CONTATTO CON L'ANIMA. ABBIAMO DEFINITO QUESTO PRINCIPIO IL PRINCIPIO DELLA NECESSITÀ INTERIORE» (LO SPIRITUALE NELL'ARTE).

bia il punto di osservazione e diventa il punto dal quale Dio guarda l'uomo. E lo si vede che le cose cambiano da quell'imbarazzante processo per eresia che istruiscono i farisei diseredati dalle certezze e terremotati nelle loro cattedre: l'evidenza (*ex-videre*, cioè "vedere qualcosa che è spuntato fuori all'improvviso colpendo la vista senza mediazioni di sorta") contro la Legge: «Non so cosa ci sia scritto nella (ormai "vostra") Legge, ma io prima non ci vedevo e adesso ci vedo!». Quanto avrebbero preferito che tornasse cieco, magari almeno per un giorno e far tramontare lo *shabbat*, pur di far trionfare la loro Legge sulla guarigione/ri-nascita.

Un nuovo punto di vista, quello di Dio, dicevamo. E ora lo definiamo meglio assieme a Romano Guardini, un gigante alle cui spalle sale spesso anche papa Francesco, convinto che è tutta questione di sguardi, e che, come dice Kierkegaard, nasciamo tutti ciechi ma col grande desiderio di un'*autopsia* (letteralmente "stesso sguardo") *divina*, cioè di vedere il mondo con gli stessi occhi di Dio: «Gesù sta di fronte al mondo in una libertà fondata nell'aldilà. In lui il

Dio libero dal mondo parla sul mondo. Nell'incontro con lui si svela la vera essenza del mondo; davanti a lui il bene e il male si manifestano; davanti a lui gli uomini traggono le conseguenze di ciò che è nell'intimo di essi, i cuori diventano manifesti. Egli è "altro" dal mondo; è "dall'alto". Così egli rimette in questione il mondo e lo obbliga a rivelarsi. Egli è la grande alzata di sipario per cui il mondo mostra il proprio vero volto [...]. In Cristo noi avvertiamo come egli vede il mondo nella sua interezza; e vede giusto. Come egli rivolge la parola alla persona con sicurezza, con rispetto e insieme libertà. Il Cristo ha lo sguardo davvero pieno della *Weltanschauung*. Credere significa andare al Cristo, portarsi sulla posizione su cui egli sta. Vedere con i suoi stessi occhi. Misurare con i suoi criteri. Il credente sta in quell'atteggiamento che è simultaneamente distante e penetrante. Soltanto l'uomo che crede vede finalmente il mondo. Lo vede per quello che è. Lo vede intero e tutto attorno».

Insomma, viaggiare con Gesù non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi (Proust).



### COMMENTO AL VANGELO

IV DI QUARESIMA

Domenica 19 marzo

«**Andò, si lavò e tornò che ci vedeva**». Dice Papa Francesco: «Con questo miracolo Gesù si manifesta e si manifesta a noi come luce del mondo; e il cieco dalla nascita rappresenta ognuno di noi, che siamo stati creati per conoscere Dio, ma a causa del peccato siamo come ciechi, abbiamo bisogno di una luce nuova; tutti abbiamo bisogno di una luce nuova: quella della fede, che Gesù ci ha donato. Infatti quel cieco del Vangelo riacquistando la vista si apre al mistero di Cristo. Gesù gli domanda: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?» (v. 35). «E chi è, Signore, perché io creda in lui?», risponde il cieco guarito (v.

36). «Lo hai visto: è colui che parla con te» (v. 37). «Credo, Signore!» e si prostra dinanzi a Gesù. Questo episodio ci induce a riflettere sulla nostra fede, la nostra fede in Cristo, il Figlio di Dio, e al tempo stesso si riferisce anche al Battesimo, che è il primo Sacramento della fede: il Sacramento che ci fa "venire alla luce", mediante la rinascita dall'acqua e dallo Spirito Santo; così come avvenne al cieco nato, al quale si aprirono gli occhi dopo essersi lavato nell'acqua della piscina di Siloe". (Papa Francesco, *Angelus*, 26 marzo 2017).

Sr. Stella Maria, *psgm*

## PATTADA

Zia Giovanna Altana  
varca la soglia dei 102 anni

Grande festa alla Casa di Riposo San Francesco per zia Giovanna Altana, originaria di Buddusù, che ha raggiunto la invidiabile soglia dei 102 anni. Un sorriso vispo e intelligente, arguta nelle risposte, non sembra aver superato il secolo.

Al mattino don Pala, parroco e presidente della struttura, ha celebrato la Messa di ringraziamento, invitando gli altri anziani a "saper sempre ringraziare per il dono della vita e ricordare sempre le persone che ci accompagnano nel cammino

della vita". Dopo la Messa zia Giovanna è stata festeggiata dai familiari con il taglio della torta e che non mancano costantemente di farle sentire la loro affettuosa presenza.

La sua tempra forte le ha permesso di superare anche l'ultima pandemia. A zia Giovanna un caro augurio è giunto anche dal vescovo Corrado.

Ci uniamo tutti agli auguri con l'auspicio che zia Giovanna possa spegnere ancora numerose candeline. A medas annos zia Giovanna.



## "Raccontare il territorio" La forza della fragilità

OZIERI, salone "Don Salis", Piazza Carlo Alberto  
Lunedì 20 Marzo 2023 - ore 14:00 / 17:00

## INTRODUZIONE:

**Francesco Birocchi** Presidente ODG Sardegna

## SALUTI:

**Marco Peralta** Sindaco Ozieri

**Maria Chiara Cugusi** Referente Comunicazione Caritas Sardegna

**Andrea Pala** Presidente UCSI Sardegna

## INTERVENTI:

**Stefano Caredda** Direttore Agenzia Redattore Sociale

**Caterina De Roberto** Vicecoordinatrice "Giulia Giornaliste Sardegna" - La "Carta di Olbia" per persone con disabilità

**Francesca Arcadu** Vice Presidente Uildm Sassari - La "Carta di Olbia" per persone con disabilità

**Luigi Porrà** Segretario Nazionale CoordDown ODV

**Paola Cannas** Progetto di Ortoterapia "La cura dell'orto che cura"

**Rossella Erittu** Cooperativa Giovanni Maria Angioy di Bono

**Rita Spanu** Pedagogista clinico, esperienza presso "Possibilmente odv"

**Francesca Sancieru** Progetto "Piz-Stop" della Cooperativa Spes

## TESTIMONIANZE

## DIBATTITO



## PRENOTA

presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



## OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

### TIPOGRAFIA Ramagraf

Via Via. Vanni, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 319 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yaboo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria • Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

## Necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento  
venite a trovarci a Ozieri  
in piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079 787412

## Rinnova l'abbonamento a

VOCE DEL LOGUDORO

28 euro l'anno

per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328

intestato ad Associazione  
don Francesco Brundu



**OZIERI****Due eventi culturali  
al Museo di Arte Sacra**

*Incontro con il cantautore Mauro Manca e celebrazione della XXIV giornata mondiale della poesia.*

Venerdì 17 marzo alle ore 18.00 l'estroverso e carismatico chitarrista Mauro Manca, presenterà il disco "Posto di comando" un'ora di musica e parole che accompagneranno il pubblico. Mauro Manca, sassarese, classe "68", chitarrista dei Doc sound, ha iniziato a studiare chitarra a 15 anni.

Il 21 marzo, martedì, alle ore 17,30, si svolgerà la celebrazione della XXIV giornata mondiale della poesia. Si terranno letture e poesie libere a cura di poeti come Salvina Ticca, Luigi Cossu, Fabrizio Natorelli e chiunque vorrà unirsi in maniera estemporanea a omaggiare questo inizio di primavera, stagione di fiori e di colori. La "mini rassegna", nasce dal sodalizio tra Museo di Arte Sacra e la Libreria BookLet di Ozieri. La prestigiosa cornice, nel pieno centro storico, fu sede del vecchio Seminario Tridentino. L'edificio però risale alla fine del 500. Nel 1690 fu donato dalla famiglia dei Borgia, per la fondazione del collegio Gesuitico in funzione dell'istituzione delle prime scuole pubbliche. Nelle stesse giornate si terrà una visita guidata al Museo. Il percorso espositivo racconta attraverso i beni oggetto dell'allestimento il millenario percorso di fede della comunità diocesana, articolato in 8 aree tematiche: la Storia, i Paramenti, la Statuaria, la Preghiera, i Riti, gli Oggetti preziosi, le Processioni e la Pinacoteca. Il percorso e anche le serate di musica e poesia sono ad accesso libero.

**Maria Bonaria Mereu**

**OZIERI****Il 15 e 16 aprile la fiera zootecnica ed agroalimentare**

Si terrà il 15 e 16 aprile 2023 presso il quartiere fieristico di San Nicola ad Ozieri, la fiera zootecnica ed agroalimentare che rappresenta per Ozieri un evento di rilevanza regionale e che posiziona la fiera ozierese tra le tre più importanti del settore a livello regionale, insieme a quella di Arborea e Macomer.

Il programma della manifestazione fieristica è stato concordato con l'Associazione Allevatori Regione Sardegna e l'Anacli. e prevede: la decima mostra regionale del libro genealogico bovini razze charolaise e limousine; esposizione del mercato bovini razze blonde d'Aquitaine e Aberdeen Angus, ovini, caprini ed equini; meeting con gli allevatori della Toscana ed Emilia Romagna; la rassegna agroalimentare; la mostra regionale dei formaggi «Casu 2023»; esposizione delle macchine e delle attrezzature agricole.

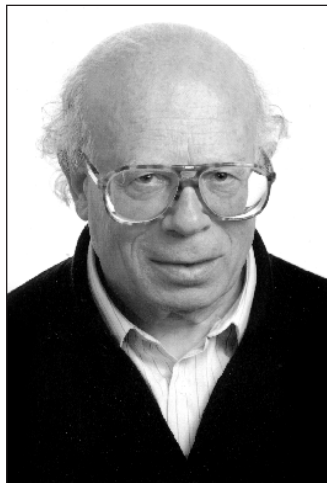
«Abbiamo deciso di dare da quest'anno un taglio diverso all'evento», dice il sindaco di Ozieri Marco Peralta, «arricchendo la manifestazione con appuntamenti mirati a suscitare interesse negli espositori e nei visitatori». Tra gli appuntamenti previsti degustazioni, aree ristoro e spazi dedicati ai bambini come ad esempio il «Battesimo della sella» nel quale i bambini incontrano i pony.

Secondo l'assessore alle attività produttive Mario Piras «Già da questa edizione si è cercato di creare un nuovo evento, più accurato con le esposizioni e con appuntamento di promozione e sostegno ai produttori. La riorganizzazione degli spazi di accoglienza con punti di ristoro e servizi per i visitatori, in maniera da migliorare la capacità attrattiva dell'evento fieristico e un più adeguato supporto alle produzioni del comparto».

A proposito degli spazi espositivi sul sito del comune di Ozieri [www.comune.ozieri.ss.it](http://www.comune.ozieri.ss.it) è stata pubblicata nella sezione avvisi il giorno 8 marzo 2023, la modalità di assegnazione delle concessioni per gli spazi espositivi che disciplina sia le autorizzazioni al commercio su aree pubbliche nei locali della fiera che l'assegnazione di n° 8 concessioni di posteggio per i titolari di autorizzazioni per la somministrazione di alimenti e bevande su aree pubbliche, rilasciate in applicazione della graduatoria e a giudizio insindacabile dell'Amministrazione comunale. La stessa sottolinea che non saranno garantiti i posteggi occupati nelle precedenti edizioni, dando precedenza alle categorie merceologiche attinenti alla sfera agro-zootecnica e artigianale sarda.

Le altre categorie saranno posizionate negli stalli rimanenti. Gli orari di apertura della fiera saranno ad orario continuato dalle ore 9.30 alle 20.30 per la giornata di sabato 15 e dalle ore 9.30 alle ore 18 per la giornata di domenica. Il prezzo del biglietto è di tre euro esclusi i minori di anni 14.

**M.V.D.**

**PATTADA**

*Dal sorgere del sole fino al tramonto,  
il giusto risplende come luce e illumina  
i nostri cuori.*

L'adorata sorella Rosanna ricorda  
con stima e affetto il carissimo

**Sacerdote Dottor  
ANTONIO CUGUTTU**

Una Santa Messa sarà celebrata a Pattada domenica 19 marzo alle ore 9 nella chiesa del Rosario.

*Pattada, marzo 2023*

**ESPORLATU**

Ad un anno dalla morte di

**MARIA ASSUNTA SOLINAS  
per gli amici Mary**

I figli Flavio e Giorgia, i fratelli Giovanni e Giuseppe con le rispettive famiglie ringraziano tutti coloro che sono stati vicini in questo triste momento. Ringraziano quanti vorranno unirsi in preghiera nella Santa Messa che sarà celebrata il 18 marzo alle ore 17:00 nella chiesa San Gavino martire in Esporlatu

*Esporlatu, marzo 2023*

## MONTI

## San Paolo entra nel circuito del cammino «Via dei Santuari»

• Giuseppe Mattioli

Due straordinari eventi concretizzati, nel giro di pochi giorni, faranno risplendere di nuova luce, l'atavico e incantevole santuario di San Paolo primo Eremita di Monti. Avvolto dalla sacra quiete e dall'immenso silenzio del paesaggio selvaggio, che incute timore reverenziale, intriso di profonda spiritualità. Santuario che potrà prender parte, grazie alla sottoscrizione del protocollo di intesa, presso l'Assessorato regionale al Turismo a Cagliari, all'adesione alla "Via dei Santuari" che si snoda da San Giovanni di Sinis, all'Heremitage de la Trinitè in Corsica. In secondo luogo, attraverso un fondo del PNNR saranno realizzati interventi sulla chiesa. Compiaciuto il parroco, don Pierluigi Sini: "Con la firma dell'accordo siglato tra la regione Sardegna e i 24 comuni, che comprende anche Monti e quindi il santuario di San Paolo eremita, verrà messo in moto un sistema che coinvolgerà ricettività, ristorazione, artigianato, produttori enogastronomici e favorendo l'economia del territorio". Passando alle questioni meramente religiose don Pigi prosegue: "Da sacerdote mi preme dare risalto al risvolto spirituale. Attraverso la "Via dei Santuari", tutti potranno scoprire, attraverso la straordinaria figura di san Paolo ere-

mita, quanto sia importante curare la vita interiore valorizzando uno stile di vita sobrio alimentato dalla preghiera e dal silenzio interiore. Tutto questo nel bellissimo contesto in cui vi è il nostro santuario, immerso nella natura e "isolato" dal resto del mondo". Don Pigi, inoltre, ha avuto l'opportunità, preparando l'opportuna documentazione, di partecipare ad un bando europeo: "Grazie ad un fondo del PNNR, nel santuario di san Paolo eremita inizieranno i lavori volti al risanamento conservativo e quindi al recupero della struttura. Il fondo ottenuto, di euro 150 mila euro, consentirà la sistemazione del tetto e altri piccoli interventi sulla struttura stessa."

Assessore regionale del Turismo Gianni Chessa, nella lettera di convocazione incontro e presentazione progetto, alla CES e ai 24 rappresentanti dei Comuni interessati per il <Riconoscimento e iscrizione nel Registro>: "Il cammino "La via dei Santuari" intende candidarsi, assieme al "Cammino Minerario di Santa Barbara", al "Cammino 100 Torri", al "Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli", al "Cammino di Sant'Efisia", alla "Rete delle destinazioni di Pellegrinaggio", al "Percorso dei Luoghi Francescani in Sardegna" e ad altri meritevoli di valorizzazione, per rappresentare la Sardegna nello scenario nazionale ed internazionale quale motore della destagionalizzazione e



dell'ospitalità sul segmento dei "Cammini e del Turismo lento". Anche l'amministrazione comunale di Monti, essendo la chiesa ubicata nel proprio territorio, non ha lasciato indifferente il sindaco Emanuele Mutzu che, aveva dato mandato al delegato alle associazioni del Comune di Monti Gavino Sanna di seguire l'iter, quest'ultimo che ha anche sottoscritto il protocollo "Con grande soddisfazione, dopo un anno di incontri con lo staff tecnico dell'assessorato al Turismo Ras Sardegna, il santuario dedicato a san Paolo primo eremita entra a far parte del cammino "La via dei Santuari. Questo progetto della Regione - prosegue - ha importanti presupposti, perché mette in rete i Comuni (ventiquattro), investendo sulla valorizzazione di beni culturali e monumentali eccezionali come i novenari sardi che diventano meta di viandanti e gruppi di pellegrini." Il progetto, proposto dall'associazione Camminantes e fatto proprio dall'Assessorato al Turismo della Ras Sardegna, nasce con l'obiettivo della riscoperta e della riattivazione dei percorsi di pellegrinaggio verso gli antichi Novenari della Sardegna."

Il sindaco di Monti, Emanuele Mutzu: "Lo scorso 2 marzo, con la firma del protocollo d'intesa proposto dall'assessorato regionale al Turismo, si è concluso l'iter procedurale per il riconoscimento e l'iscrizione del Cammino "La via dei Santuari" nel Registro dei Cammini. Il Comune di Monti entra a far parte del cammino con il santuario di San Paolo Eremita, un luogo di forte spiritualità, ma nel contempo di grande interesse storico culturale e naturalistico. Entriamo a far parte, prosegue, di questo circuito, con altri 23 comuni per far riscoprire insieme i percorsi di pellegrinaggio verso gli antichi santuari. Questo progetto ha importanti presupposti perché il cammino consentirà di generare un'offerta turistica attrattiva durante tutto il periodo dell'anno, attivando un sistema che coinvolgerà inevitabilmente le attività ricettive, la ristorazione e i prodotti enogastronomici locali. Il turismo religioso, conclude il primo cittadino di Monti, è intriso di grandi potenzialità perché si presta ad essere collegato alle vie del gusto, ai percorsi di interesse storico, culturale e naturalistico, tutte esperienze che puntano a far conoscere il nostro territorio e le nostre tradizioni sia ai fedeli ma anche ai turisti non credenti, durante tutto l'anno e quindi anche nei periodi di bassa stagione".

Paolo Loi della Associazione Camminantes Onlus, promotrice dell'iniziativa: "La via dei santuari è una via di pellegrinaggio che unisce i principali novenari della nostra Isola, scrive sui social, è una via di vie e ha un carattere specificatamente identitario. Nel cammino abbiamo riaperto l'antica via di pellegrinaggio di cui oramai si era persa la memoria".

• Giuseppe Sini

## BERCHIDDA

## Salvatore Grixoni un patrimonio da custodire nella memoria del paese

Uno sconfinato amore per la musica. Nelle sue infinite sfaccettature. Una passione per l'armonia che gli strumenti musicali sprigionano. Soprattutto attenzione e dedizione all'insegnamento nei confronti dei tanti giovanissimi che si avvicinavano allo studio del solfeggio per poter indossare la divisa della storica banda del paese. La rete di questi giorni è invasa da innumerevoli messaggi di musicisti che ne rimpiangono la prematura scomparsa. Salvatore Grixoni, docente di educazione musicale nelle scuole e storico direttore della locale banda, se ne è andato lasciando un vuoto incalcolabile nella nostra comunità. La collettività si è stretta attorno

ai familiari e ha partecipato emozionata e contrita al loro dolore. Il sindaco Andrea Nieddu e l'amministrazione comunale, interpretando i sentimenti dei berchiddesi, hanno espresso il proprio cordoglio per la scomparsa di un "simbolo e riferimento del sistema culturale e musicale berchiddese". Nella nota diffusa dagli amministratori si ricorda che "Se la musica è una parte sostanziale della nostra comunità locale, Tore ne è stato certamente uno dei massimi interpreti. E se vantiamo

un'ultracentenaria tradizione musicale che, nel tempo, ha reso Berchidda città della musica e simbolo nel mondo, lo si deve per un pezzo importante della sua storia anche all'amore che Tore nutriva per la musica, alla sua competenza, alla passione. Al Maestro Tore si ascrive non solo il merito di aver contribuito a rendere grande la Nostra banda musicale in termini numerici, ma soprattutto di aver conferito ad essa un elevato profilo qualitativo". Ai bandisti, molti

dei quali allievi del maestro, è toccato l'ingrato compito di accompagnare, con le struggenti melodie dei propri strumenti, il proprio maestro nell'ultimo viaggio. Ciascuno in cuor suo ripensando ai significativi insegnamenti e agli opportuni consigli ricevuti nel percorso di studio propedeutico all'ingresso in banda. Lezioni mai banali, ma attente e appassionate, che hanno contribuito a migliorarne la preparazione e la competenza. Il suo magistero rimarrà sempre vivo nel loro cuore e costituirà un esempio da seguire e del quale essere fieri. Perché, per concludere con le parole degli amministratori, la sua figura "resterà un punto di riferimento e un patrimonio da custodire nella memoria del paese".

## Pari del Buddusò col Porto Torres, il Berchidda batte il Palau, molti rinvii per vento

• **Raimondo Meledina**

Altro turno di alti e bassi, nel campionato di **Promozione regionale** nel quale, a parte il rinvio per il forte vento di maestrale della gara Atletico Bono-Abbasanta del girone B ed il pirotecnico pareggio, in quello C, fra Buddusò e Porto Torres, che tiene i biancocelesti di Melino ancora agganciati al treno dei play-out, dobbiamo purtroppo stilare il solito report negativo: l'Ozierese, pur giocandosi la gara sino in fondo, e non demeritando assolutamente, è andata sotto a Stintino e l'Oschirese è stata affondata dalle bordate di Salazar, rientrando a mani vuote da Bonorva. Situazione ancora pericolosa per tutti, speriamo bene! A margine di questo campionato va detto che il Tempio del mister ozierese Giuseppe Cantara, vincendo ad Usini ha portato a nove punti il distacco dalle più dirette inseguitrici, ponendo così una seria ipoteca sul suo più che meritato passaggio in Eccellenza, a questo punto molto più che probabile, anche se ancora manca il conforto della matematica.

Non si sono disputati, per il

forte vento, neppure i derby del Goceano di **Prima e Seconda categoria** fra il Bultei ed il Bottidda ed il Burgos e il Benetutti, che dovranno quindi essere recuperati a breve, e, nelle altre gare in calendario nel girone D di «prima», il Berchidda di Giuseppe Solinas ha battuto con merito il quadrato Palau ed è uscito dalle secche della bassa classifica, e bene si sono comportati anche il Pattada, che ha recuperato un ottimo punto sul molto ostico campo del San Paolo Apostolo, ed il San Nicola Ozieri, che ha fermato sul pari la vice capolista Porto Cervo.

In **Terza categoria** il gol di Roberto Deledda è valso la vittoria della Junior Ozierese nel derby che la opponeva ai cugini del Nughedu San Nicolò, mentre nel girone G, rinviate, sempre per le avverse condizioni atmosferiche, le gare Golfo Aranci-Funtanaliras Monti e Juve Luras-Alà, l'Atletico Tomi's Oschiri si è aggiudicato l'altro derby in programma, quello con la Tulese, e, nel girone nuorese, la Nulese ha battuto il Girasole toccando quota 26 punti, subito a ridosso delle grandi, e l'Illorai ha impattato sul



GIUSEPPE CANTARA, MISTER DEL TEMPIO



IL TECNICO DEL BERCHIDDA GIUSEPPE SOLINAS

proprio campo col Lotzorai.

Questi, infine, i risultati delle gare di **settore giovanile** pervenuti in redazione: **cat. Juniores regionali**: Ozierese-Pattada 2-1; **Allievi regionali** Junior Ozierese-Atletico Uri 0-4; **cat. Allievi provinciali** Lupi del Goceano-Gennargentu Desulo 2-2; Turritana-Ozierese 2-0; **Giovanissimi regionali**: Oliena-Ozierese 6-0; **Giovanissimi provinciali**: Lupi del Goceano-Siniscola Montalbo 8/0, Junior Ozierese-Turritana 3-1, Marzio Lepri-Torres-Pattada 1-2, Posada- Atletico Bono 2/2; **Esordienti a 11**: Seunis-Ozierese 1-1; **Esordienti a 9**: Lanteri-Ozierese 4-2; **Mini**: Turritana-Ozierese blu: 2-3; Buddusò-Ozierese gialli 3-2; **Micro**: Ploaghe-Ozierese 1-1; **Micro-Micro** Interrios-Ozierese 1-1.

**Domenica prossima**, in Promo-

zione, l'Atletico Bono sarà di scena a Siniscola, Oschirese ed Ozierese ospiteranno le due corazzate Macomerese e Bonorva ed il Buddusò sarà di scena a Sennori: per alimentare le residue speranze di salvezza nessuna formazione si potrà distrarre, così come non dovranno sottovalutare i loro impegni, in Prima, il Pattada ed il Bottidda, che affronteranno in casa la capolista Galtelli ed il San Paolo Apostolo, ed il Bultei, Berchidda e San Nicola Ozieri, che viaggeranno in direzione Florinas, Orani e Palau. Tutte gare dalle quali le «nostre» cercheranno di recuperare punti utili alla causa e guardare con fiducia al prosieguo del campionato.

Al campo, come sempre, il responso finale, buon calcio a tutti, alla prossima!

## Ittireddu, stella di bronzo del Coni per Gian Mario Cherchi

Conferita dal Coni la stella in bronzo a Gian Mario Cherchi, giornalista sportivo e non solo, veterano della storica società ciclistica Gavino Cherchi fondata il 28 marzo 1957. La stella di bronzo per meriti sportivi era stata assegnata due anni fa a Cherchi dal presidente Giovanni Malagò ma è stata consegnata solo quest'anno per i problemi causati dalla pandemia. Nella motivazione si legge: "i meriti acquisiti da Gian Mario Cherchi, non sono solo quelli di giornalista sportivo (tra i più longevi dell'isola, oltre 50 anni di carriera) ma anche come amministratore nella creazione di impianti sportivi e dirigente di varie società agonistiche". La già citata Gavino Cherchi, anche nel campo della pallavolo, ha dato parecchie soddisfazioni e visibilità al paese di Ittireddu, soprattutto negli anni 80 -90 del secolo scorso, facendo conferire

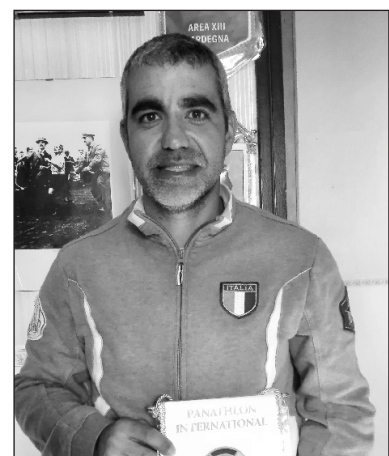


un'altra meritata stella di bronzo, questa volta nel 1986, per la promozione delle varie discipline sportive e l'aggregazione giovanile. Durante il servizio militare Cherchi si è avvicinato alla boxe che è rimasta in seguito la sua passione, ed entrato nel gruppo Smef come atleta ha poi proseguito come arbitro di pugilato durante tutta la sua carriera partecipando anche a competizioni nazionali e internazionali.

## Luigi Lodde medaglia di bronzo a Doha nello Skeet

C'era anche Luigi Lodde, fra i tiratori che sono saliti sul podio del Lusail Shooting Complex disputatosi a Doha qualche giorno fa. Il tiratore ozierese ha conquistato l'ennesima medaglia della sua lunga e felice carriera insieme a Diana Bacosi, anch'essa tesserata per il Gruppo Sportivo Esercito Italiano, nella gara del mixed team della seconda prova della Coppa del Mondo, concludendo le qualificazioni col punteggio di 146/150 che valeva il primo dei due pass per l'accesso al medal match, per poi affrontare la coppia cilena Croveto Chadid- Andres Flores Barahona. In quest'ultima sessione i due tiratori italiani non hanno sbagliato quasi nulla, battendo i pur qualificati avversari per 6/2 e centrando il bronzo finale.

- Dopo qualche difficoltà - questo il commento finale dell'olimpionico



ozierese- ci siamo ripresi al meglio, conquistando infine la medaglia, frutto del lavoro e del costante impegno in gara ed allenamento, sempre sostenuti dal nostro CT e da Fabio Partigiani, che ringrazio per la fiducia che costantemente mi accorda -.

**R.M.**

# COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023



# PREGHIERA E SOLIDARIETÀ

DONA ORA

